Paolo Gazzana Priaroggia

1917 – 2002 · Ingegnere elettrotecnico · Pioniere dei cavi ad altissima tensione

— ◆ —

Bozza per la revisione familiare — novembre 2026

Paolo Gazzana Priaroggia è stato uno degli ingegneri italiani che hanno costruito, nel dopoguerra, l'infrastruttura elettrica del mondo contemporaneo. Dal 1945 al 1982 ha lavorato ai cavi Pirelli, arrivando a dirigerne il settore internazionale. I cavi sottomarini e ad altissima tensione da lui sviluppati hanno collegato isole, strettoie marine e continenti. La sua è anche una storia di guerra, di prigionia e di ritorno a casa al fianco degli Alleati, raccontata da lui stesso nell'intervista del 1996 allo IEEE History Center. A tenere insieme i capitoli di quella vita fu l'educazione ricevuta in famiglia: il servizio alla Chiesa cattolica e alla Patria, e la custodia della famiglia, delle sue tradizioni e del suo nome, come doveri naturali da rinnovare giorno dopo giorno.

Formazione e guerra: dalle trasmissioni in Nord Africa al ritorno a Milano

Paolo nacque a Casale Monferrato il 21 dicembre 1917, figlio di Alessandro e di Anna Maria Caccia Dominioni; ebbe una sorella, Severina. Si laureò in Ingegneria elettrotecnica al Politecnico di Milano nel 1940. Dal 1941 al 1943 servì come ufficiale del Genio Trasmissioni in Nord Africa. Nel maggio 1943 fu catturato a Tunisi: preso in consegna dai francesi, passò per il campo inglese di Philippeville, in Algeria, e trascorse un anno in un campo nel Marocco francese — un'esperienza che, interrogato anni dopo, liquidò con understatement: «non troppo male». In quell'anno di prigionia perfezionò l'inglese, che gli sarebbe servito molto negli anni a venire. In quello stesso maggio 1943, nell'Atlantico, cadeva suo cugino primo Gianfranco, comandante del sommergibile Leonardo da Vinci, poi decorato con la medaglia d'oro al valor militare alla memoria. Dopo l'armistizio e l'inizio della cobelligeranza italiana, scelse di tornare a servire, arruolandosi in una compagnia americana di trasmissioni, la 7387ª Signal Construction Company (poi 7287ª in Italia), con il compito di ricostruire le linee telefoniche danneggiate dai bombardamenti. Con essa risalì l'Italia con la Quinta Armata statunitense e arrivò a Milano a fine aprile 1945. Tutta la sua esperienza bellica fu nelle comunicazioni, radio e telefono: il filo, in ogni senso, della sua vita professionale.

L'alpinista. Prima della guerra, da giovane, aveva già mostrato tempra e gusto per le imprese difficili. Da ragazzo, a Casale, aveva praticato anche la scherma con il maestro Visconti, distinguendosi nella spada: a Torino, nel 1933, contro l'Accademia Militare, vinse quasi tutti gli incontri. Nell'estate 1938, con il cugino Gianpaolo Guidobono Cavalchini, rinunciò per prudenza alla via della Poire sulla parete della Brenva — rinuncia che Graham Brown, in «Brenva», lodò come un bell'esempio di alpinismo ben inteso — e poche settimane dopo, il 2 e 3 settembre, compì con lui la prima ascensione italiana della Via Major; nel 1941, durante una breve licenza dalla Scuola allievi ufficiali di Pavia, con Carlo Sicola fu tra i primi a salire senza bivacco la cresta sud dell'Aiguille Noire. Nel febbraio 1949, con Guidobono, Della Rosa, Faleschini e Gambero, tentò la prima invernale della parete Est del Monte Rosa: bivacco in parete e ritorno tormentato, con congelamenti e amputazioni per Della Rosa e Guidobono. Accademico del Club Alpino Accademico Italiano dal 1940 e per anni presidente del Gruppo Centrale; Franco Sironi lo ha definito un esponente dell'«alpinismo culturale». Tenne un diario delle sue salite dal 1931 al 1986, poi pubblicato con i suoi disegni in «Montagna per una vita». Coltivò anche la pittura (corsi 1935–1940, poi autodidatta; tempera e tecnica mista, di impronta neoimpressionista): espose alla Braidense di Milano nel 1976 e a Chianciano Terme nel 1977, con riconoscimenti nel 1978 a Santa Margherita Ligure e a Capri.

In Pirelli: il problema dell'impulso e la carta che non deve fare grinze

Nel 1945, a guerra finita, entrò nel settore cavi della Pirelli come ricercatore, prima nelle telecomunicazioni e poi nei cavi di potenza. dal 1972 direttore della Ricerca e Sviluppo dell'intero settore cavi internazionale, e al congedo Ingegnere Capo del Settore Cavi del Gruppo Pirelli. «Sono sempre rimasto nella ricerca, anche quando ero un capo — diceva — perché era il mio lavoro preferito». Chi lavorò con lui ne ricorda il rapporto collaborativo e protettivo con colleghi e subalterni: nella prefazione alla sua memoria di lavoro, il successore Gabriele Maschio ne lodò il prestigio, il rigore di metodo e l'onestà professionale.

Il primo grande risultato del suo gruppo riguardò i cavi a olio fluido: le nuove norme del dopoguerra richiedevano soprattutto prove a impulso, e su quel fronte i cavi esistenti erano deboli. La causa erano le minuscole grinze che si formavano tra i nastri di carta isolante quando il cavo veniva piegato. La soluzione furono nastri speciali in fibra di cellulosa e nuove macchine nastrafilatrici di precisione estrema: i nastri poterono così scivolare l'uno sull'altro senza grinze. Da lì nacquero cavi da 300 kV per il Canada (Kemano), 275 kV per l'Inghilterra e 220 kV per la Norvegia (Vinstra).

Seguirono altre innovazioni che portano la sua firma di metodo: gli alchilbenzeni al posto dell'olio minerale, per tratte molto più lunghe; i giunti prefabbricati in resina epossidica; l'uso pionieristico del calcolatore elettronico nel progetto dei giunti. In Inghilterra, le prove a impulso alla temperatura di esercizio da lui proposte batterono il cavo a gas della concorrenza, che finì per adottare la tecnologia a olio fluido.

Cavi sottomarini, primati e fibre ottiche

È in mare che il suo lavoro lasciò le tracce più visibili: i cavi sottomarini a olio fluido raggiunsero lunghezze prima impossibili: l'attraversamento del Long Island Sound a 138 kV, lo stretto di Vancouver, le Baleari a 132 kV, lo stretto di Messina a 400 kV (in Italia 380 kV); in corrente continua, il collegamento Italia–Corsica–Sardegna a 200 kV. E,

come coronamento, il prototipo da 1.000 kV. Dietro quelle lunghezze, un primato di fabbrica: una vasca di impregnazione di venti metri permetteva cavi lunghi fino a cento chilometri in un unico pezzo.

Negli ultimi anni guardò oltre il rame: nel 1972 avviò con l'Università di Southampton la collaborazione sulle fibre ottiche, seguita nel 1973 dalla licenza Corning. Andò in pensione nel 1982, restando consulente Pirelli fino al 1987. Fu vicepresidente (1987–1990) e poi presidente (1990–1993) della Sezione Nord Italia dell'IEEE, e a lungo presidente dell'associazione dei laureati del Politecnico di Milano. Fu anche presidente del Rotary Club Milano Ovest, dove per anni tenne conferenze di scienza, di storia e di montagna. Scrisse inoltre un testo su Luigi Emanueli, l'inventore del cavo a olio fluido di cui era stato stretto collaboratore.

Titoli e onorificenze

Paolo portava il titolo di Nobile dei Marchesi e fu Cavaliere di Onore e Devozione del Sovrano Militare Ordine di Malta (SMOM): ammesso nel 1968 e accolto in Obbedienza nel 1978, per oltre trent'anni partecipò ai pellegrinaggi a Lourdes e Loreto servendo poveri e infermi — un impegno di servizio che onorò con la sua consueta discrezione. Per il servizio in guerra ricevette tre Croci al Merito di Guerra e la Croce di Ferro tedesca; gli episodi sono raccolti nelle sue memorie di guerra, «La Grande Avventura» (Publilux, 1993).

Famiglia e ultimi anni

Paolo conobbe Maria Alberica Barbiano di Belgiojoso a El Alamein il 30 dicembre 1953: entrambi facevano parte di una delegazione incaricata di recuperare le salme dei caduti di quella battaglia. Da quell'incontro nacquero una vita in comune e un impegno condiviso per la memoria dei caduti — lei sarebbe stata a lungo figura di spicco e poi presidente emerita del PASFA di Milano. La sposò il 5 giugno 1954 a Cassinetta di Lugagnano; ebbero quattro figli: Anna Maria, Nicoletta, Francesco e Cristina. Ai figli trasmise le tradizioni e il nome della famiglia — lui, rimasto l'ultimo a portare il cognome Gazzana Priaroggia — perché fossero proseguite. Di quell'impegno per la memoria dei caduti restano due libri: le memorie di guerra di Paolo, «La Grande Avventura», e i ricordi di Alberica bambina in guerra, tra le sedici nonne di «La guerra e le bambine». Uomo austero, di poche parole e dedito al dovere, tale restò anche nel racconto di sé: il 31 luglio 1996 ripercorse l'intera sua vicenda in un'intervista per lo IEEE History Center — una testimonianza lucida e senza enfasi. In quell'occasione consegnò all'intervistatore anche «Ricordi di un ricercatore», la sua memoria del lavoro in Pirelli (1984): «non un diario — precisò — perché è molto breve». Coltivò anche la poesia, scritta per occasioni speciali: resta, tra le altre, «Al Re di Maggio», per la morte di Umberto II. Morì a Milano il 14 novembre 2002, a ottantacinque anni, ed è sepolto a Novi Ligure, nella tomba di famiglia. È il tratto più fedele che resta di lui: un senso del dovere ricevuto da bambino, rinnovato ogni giorno — in guerra, nel lavoro, in famiglia — con sobrietà. Sul suo santino la famiglia scelse un verso di Longfellow: «Scopo della nostra vita non è la gioia o il dolore, ma di essere ogni giorno migliori del giorno prima».

Cronologia essenziale

1917	Nasce a Casale Monferrato il 21 dicembre, figlio di Alessandro e Anna Maria Caccia Dominioni.
1938	Rinuncia alla Poire (Brenva), lodata da Graham Brown; prima ascensione italiana della Via Major.
1940	Laurea in Ingegneria elettrotecnica al Politecnico; accademico del CAAI, poi presidente del Gruppo Centrale.
1941–1945	Ufficiale trasmissioni in Nord Africa; prigioniero (1943); rientra a Milano con la Quinta Armata USA (1945).
1949	Tentativo di prima ascensione invernale della parete Est del Monte Rosa, con Guidobono Cavalchini, Della Rosa, Faleschini e Gambero.
1945–1982	Pirelli: Chief Engineer (1966), direttore R&S internazionale (1972), Ingegnere Capo del Settore Cavi del Gruppo; 1984: «Ricordi di un ricercatore».
1953	Il 30 dicembre, a El Alamein, incontra Maria Alberica Barbiano di Belgiojoso.
1968 · 1978	Ammesso nel Sovrano Militare Ordine di Malta come Cavaliere di Onore e Devozione (1968); accolto in Obbedienza (1978).
1987–1993	Vicepresidente (1987–1990), poi presidente (1990–1993) della Sezione Nord Italia dell'IEEE.
1996 · 2002	Intervista IEEE History Center (31 luglio 1996). Muore a Milano il 14 novembre 2002; sepoltura a Novi Ligure.

Fonti: dati di famiglia (novembre 2026); IEEE History Center, «Oral History: Paolo Gazzana-Priaroggia», n. 289, 31 luglio 1996; Fondazione Pirelli; Gazzana-Priaroggia et al., «The Long Island Sound submarine cable interconnection», IEEE Spectrum, 1971; brevetti US3916078A, EP0203538A2, EP0193118A2; cronologia Via Major; F. Sironi, commemorazione in Annuario CAAI 2004; Dizionario Biografico Treccani, voce «Pietrasanta»; Ordinariato Militare, articolo sul PASFA di Milano (2019); dello stesso: «Montagna per una vita» (S.C. Comunicazione), «Ricordi di un ricercatore» (Industrie Pirelli, Quaderni di formazione n. 48, 1984), «La Grande Avventura» (Publilux, 1993); «La guerra e le bambine», a cura di O. Millo Diana, Edizioni Scientifiche Italiane; necrologio (stampa di famiglia, 2002); P. Maffioli, «Gazzana Priaroggia, alpinismo come sogno», Rotary in Italia, aprile 2003; dello stesso: «Scritti Scientifici e Tecnici 1948–1993» (Milano 1996), «Relazioni e Conferenze 1972–1998» (Milano 1998), «Ricordi 1920-1940» (Milano 2001). L'anno di morte è il 2002 di santino e necrologio di famiglia; alcune fonti pubblicate lo riportano erroneamente come 2003.

Fotografie



Paolo Gazzana Priaroggia.



Foto di famiglia: Paolo con la moglie Maria Alberica, i suoceri, i cognati, i figli e i nipoti.



Nell'abito del Sovrano Militare Ordine di Malta, di cui fu Cavaliere di Onore e Devozione.



In montagna, con la corda da arrampicata.

eccezionalmente tratta anche figura.
Vive e lavora a Milano in Piazza S.
Ambrogio n. 8 telef. 871931





Mostre e Premi cui ha partecipato negli ultimi anni

1976 - Personale Galleria d'arte Braidense Milano
1976 - Collettiva Galleria d'Arte Braidense Milano
1977 - Collettiva Albergo Savoia Chianciano Terme
1978 - Premio nazionale di Pittura Figurativa Targa Via dell'Arco S. Margherita Ligure
1978 - Manifestazione Nazionale Artisti d'Italia Premio Speciale della Giuria CAPRI - ANACAPRI

Due paesaggi di Paolo e la scheda di un catalogo d'arte, con mostre e premi degli anni 1976–1978.